

COMMENTO RAGIONATO AL MASSIMARIO

di Lorenzo Carra

“*L’elenco di massima per lo scarto*” che venne presentato nel **1917** ai Segretari Comunali il Presidente del Comitato, Deputato al Parlamento, ricorda che la Croce Rossa è pronta “*a corrispondere il compenso stabilito...nella percentuale dal 10 al 20%*”.

Ciò avrà certo stimolato, e molto, i segretari e gli impiegati comunali ad effettuare gli scarti e, similmente a loro, si saranno comportati tanti altri dirigenti ed addetti di tante altre pubbliche amministrazioni.

L’*“Elenco di massima”* inizia riportando l’Art.74 col quale vengono stabilite le procedure per lo scarto.

Nelle “*Avvertenze generali*” al **punto 1** viene determinato che “*Gli atti degli archivi comunali anteriori alla costituzione del Regno [1861] sono, di regola, esclusi dalle operazioni di scarto*”. Questo potrebbe portare che a far credere che ogni documento anteriore al 1861 (e quindi tutte le lettere prefilateliche) non potessero esse scartate, ma qui si parla di “*atti*”, termine molto vasto e con tanti significati. Però in campo amministrativo si intendono contratti, accordi, dichiarazioni e non certo la corrispondenza, in partenza od in arrivo, ufficiale o non, ed il discorso è estensibile dai Comuni a tutte le istituzioni pubbliche o para-pubbliche, come, a solo titolo di esempio: Prefetture, Procure, Tribunali, autorità (e non) ecclesiastiche...

Però nemmeno tutti gli “*atti*” dovevano essere conservati: si poteva procedere “*per eliminare quelli veramente superflui ed inutili*” e siccome quelli da conservare erano veramente pochi (azzardo, forse il 5%) nel manualetto di 22 pagine del 1917 (è passato un secolo, ma questo è quello che è stato sempre usato ed è ancora di base e valido , non essendocene altri successivi specifici e determinanti) al **punto 2** si accenna ai “*Comuni che furono soggetti a gravi sconvolgimenti tellurici*” (Messina era stata pochi anni prima) per i quali era importante avere e conservare gli “*atti*” e quindi “*si proceda...con la maggior oculatezza, per evitare l’eliminazione inconsulta di carte riguardanti l’erogazione di fondi*”. Capite bene che, per fortuna, sono casi particolari e limitati, anche tenendo presente recenti accadimenti come quelli dell’Emilia, dell’Aquila, di Amatrice.

Al **punto 3** si elenca, molto genericamente, ciò per cui “*non è lecita l’eliminazione*”: *protocolli, indici, tabelle, verbali di delibere, registri, atti riguardanti impiegati e salariati ancora al lavoro,...gli atti che costituiscono titolo per Comune: espropriazioni, strade, inventari....*” Si accenna alla corrispondenza solo nel caso “*non sia di carattere meramente temporaneo*”.

Al **punto 4** vi è una breve, ma generale enunciazione di quello (moltissimo!) che si può scartare.

Al **punto 5** si raccomanda la “*diligente disanima dei singoli fascicoli*”. Cosa che, sappiamo bene, non è quasi mai stato possibile fare. E qui si potrebbe aggiungere che cose allora di nessuna importanza giustamente scartate 100 o 50 anni fa potrebbero risultare ora interessanti. Per fortuna è qui spesso potuta intervenire l’opera di collezionisti e studiosi di storia postale che sono riusciti a conservare queste carte e le hanno fatte emergere grazie alla loro certossina ed intelligente operosità.

Nel “*Titolarario modello prescritto dal Ministero dell’Interno...serbando, di regola, gli atti dell’ultimo quinquennio, possono eliminarsi...*” e seguono **16 pagine di fitti elenchi**.

Ora, passate diligentemente queste pagine, ho cercato di elencare solo quello che sia citato come **da non scartare**:

- *“In caso di elezioni i documenti esibiti dagli interessati (i Consiglieri)*
- *I bandi di concorso, i verbali originali ed i documenti non restituiti agli interessati.”*

Tutto il resto, suddiviso in 15 categorie, poteva essere scartato e poteva riguardare

1. **L'Amministrazione** (Archivio, Economato, elezioni, consiglieri, impiegati, locali, cause, inchieste, istituti amministrati dal Comune...)
2. **Opere pie e beneficenza** (anche Società di Mutuo Soccorso, Lotterie, Fiere...)
3. **Polizia**
4. **Sanità ed igiene** (compresa quella marittima, i lazzaretti, i cimiteri...)
5. **Finanze** (bilanci, imposte, tasse, dazi, esattorie e tesorerie...)
6. **Governo** (leggi, elezioni, feste, concessioni...)
7. **Grazia, giustizia e culto** (Preture, Tribunali, carceri, culto, comunicazioni coi parroci, ...)
8. **Leva e truppa** (tiro a segno, caserme, ...)
9. **Istruzione pubblica** (asili, scuole, insegnanti, anche ginnasi, licei, università, biblioteche, gallerie, musei,...)
10. **Lavori pubblici, Poste, telegrafi, telefoni** (anche ponti, illuminazione, acque, consorzi, ferrovie e tramvie, restauro e manutenzione edifici, porti, ...)
11. **Agricoltura, industria e commercio** (anche caccia, bachicoltura, fiere e mercati, pesi e misure, ...)
12. **Stato civile, censimento, statistica**
13. **Esteri** (comunicazioni, emigranti e emigrati, ...)
14. **Oggetti diversi**
15. **Sicurezza pubblica** (anche teatri, esercizi pubblici, sorvegliati, reduci, vagabondi, pompieri, ...)

Queste 15 categorie, dettagliate in 16 fitte pagine erano tutte cose da scartare. Da “non scartare” ho trovato solo i due “eccetto” elencati all’inizio. Potrebbe essermi sfuggito qualcosa, ma ... la conclusione è che **si poteva scartare quasi tutto!** E così è stato fatto. Nello scorso secolo, ma anche abbastanza di recente.

Ora, visto la lunghezza degli elenchi e la loro complessità accompagnata alle possibili diverse interpretazioni, onde evitare malintesi ed incomprensioni, riterremo utile (e ci dichiariamo disponibili) a fornire riproduzioni di esempi di quello che è stato giustamente e legalmente scartato, in quanto desiderosi della massima chiarezza e con grande spirito di collaborazione.